CONVERSAZIONI PAOLO TAIT

Le etichette di Tait proprio perchè così evocative hanno un'evidente matrice surrealista, collocandosi in quella realtà subcosciente che rende vera la realtà apparente delle cose. Sono forme bianche metà solide e metà liquide che fluttuano in uno spazio buio, compiendo movimenti acrobatici su se stesse come se fossero dei feti che si muovono nella placenta del ventre materno nell'attesa di venire al mondo.

Paolo Tait che di recente ha consolidato la sua presenza nel panorama dell'arte internazionale con una grande mostra sit-in dedicata al tema della Biennale di Venezia di quest'anno, si esprime attraverso un linguaggio artistico che ha molte affinità con l'archeologia proprio perché fortemente connesso all'ambiente circostante nel quale si è formato.

Il vino è un prodotto del genio alimentare umano ed è uno dei reperti archeologici più preziosi che ci sono pervenuti.

Che le strade del vino Teroldego e di Tait s'incrociassero era quasi inevitabile se si considera che il vino è anche il nettare degli Dei, e alla fine chi è l'artista se non il demiurgo, il divino artigiano del popolo colui che dà il soffio vitale alla materia inerme?

ROBERTA SEMERARO

Un ringraziamento speciale ad Antonio Cossu e a Graziano Poli per il prestito delle opere. Grazie anche a Graziella Dalla Torre e Fausto Corazzola per il prezioso aiuto.

PAOLO TAIT

Paolo Tait è' nato a Mezzolombardo (TN) nel 1952.
Diplomato all'Istituto d'Arte di Trento si avvia subito ad un'intensa attività pittorica e successivamente di scultore nello studio che approntа nel paese di nascita.
Nei primi anni Settanta è presente in rassegne personali e collettive. Nel frattempo realizza importanti opere per istituzioni pubbliche e private, le più significative delle quali sono visibili presso il Comune di Mezzolombardo, l'Università deli Studi di Trento, l'Ospedale Armanni di Arco, gli Istituti Ospedalieri di Rovereto.
Nel 1991 il Museo MART di Rovereto accoglie la donazione di un intero ciclo di sue opere grafiche (venti soggetti), oggi documentata nella pubblicazione della Electa relativa all'attività del museo nel periodo 1990/95.
Nel 1999 la Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento gli dedica un'importante mostra personale corredata da un catalogo.
Nel 2002 vince il concorso per la realizzazione del manifesto che celebra la cinquantesima edizione del Filmfestival Città di Trento.
Nel 2005 in concomitanza con la Biennale presenta una mostra personale a Venezia e partecipa al MIART nella Galleria 10.2!. Sempre nello stesso anno espone ad Hannover e a Trento.
Nel 2007 il Museo Tarii Crisurilor di Oradea in Romania s'inaugura con una sua mostra. Nel 2011 è invitato ad esporre alla Biennale di Venezia organizzata da Vittorio Sgarbi e nel 2012 a Nogaredo (TN) partecipa alla mostra "Come una fune tesa" curata da Micaela Vettori e dedicata agli artisti trentini presenti alle Biennali di Venezia dal 1895 al 2011. Vicino alla pittura graffitica, nei suoi segni si sente quasi l'urlo della materia grafica tormentata, le sue opere sono lacerazioni del mondo pittorico e l'esecuzione di esse è per lui una liberazione.
Ha partecipato a numerose esposizioni e le sue opere sono presenti in gallerie d'arte, collezioni private e pubbliche in Italia e all'estero, si ricordano in particolare le installazioni permanenti di smalto su rame presso la Caserma dei Vigili del Fuoco di Trento realizzata nel 2012 e quella presso l'ex Macello di Mezzolombardo del 2014.
Nel 2014 è stato ospite di uno dei più importanti musei della Romania, il Museo Taranlului Roman di Bucarest con la mostra personale "Arhefanii". Del settembre 2016 è la sua mostra personale "Peripheries, The Wall of Democracy" presso il Centro Culturale Don Orione Artigianelli a Venezia in occasione della Biennale di Architettura a cura di Roberta Semeraro.

RACCONTI DI VITE 2016

CONVERSAZIONI CON ROBERTA SEMERARO E PAOLO TAIT

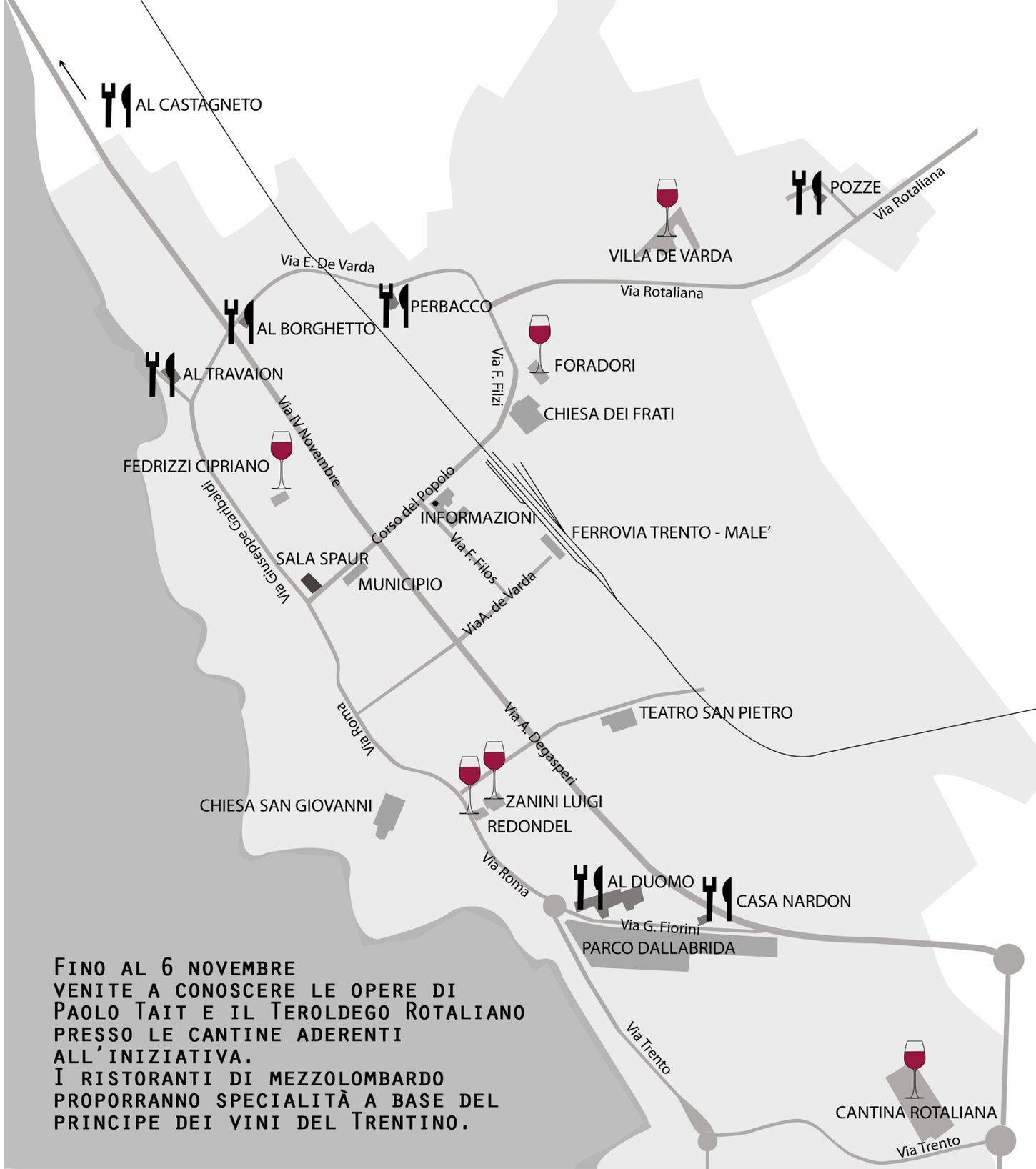
Disegno a grafite su carta (9x14 cm), 1994

L'evento, ideato da Alteritas Trentino è stato realizzato grazie al sostegno di:

Cantina Rotaliana
azienda agricola Fedrizzi Cipriano
Foradori
redondèl
Vini del Trentino
Zanini Luigi Azienda Agricola
Villa de Varda La Grappa

TRA UN BICCHIERE E L'ALTRO: CON ROBERTA SEMERARO E

Non è la prima volta che la vite si arrampichi attorno all'arte nutrendosi della sua energia creativa.
Il binomio vino/arte ha una storia che comincia a metà circa del secolo scorso con il Barone Philippe Rothschild che chiamo' i pionieri dell'arte contemporanea come Georges Braque, Francis Bacon, Andreas Tàpies, Jean Mirò e tanti altri, a dare un volto ai vini "Gran Cru" di Bordeaux della sua casa vinicola Chateau Mouton Rothschild. Tempo fa durante una cena un collezionista d'arte di Trento appassionato di enologia, mi disse che anche il vino invecchia e ha un suo proprio carattere esattamente come le persone. Forse è questo il punto di convergenza tra il vino e l'arte: sono entrambi vivi e come tali mutevoli e dalle infinite sfaccettature. Non sorprende così che i vitigni del Teroldego si siano arrampicati più volte attorno all'arte di Paolo Tait per prendere le carte d'identità per i loro vini.L'artista e la vite sono figli della stessa madre terra; la fertile pianura rotoliana compresa tra le sponde dell'Adige e del suo torrente Noce.
Il Teroldego Rotaliano è anche il sangue nel calice dell'arte che Tait consuma ogni qual volta crea un'opera. Gioia, spontanea allegria che si trasforma in un presentimento triste e nostalgico. Ed è così che nascono le etichette di Tait per i vini, ispirate ai ricordi dell'infanzia e a quel mondo contadino che cela i segreti della sua arte. Queste immagini fitomorfe ci riportano nei vigneti in un preciso momento che non è quello della tanto celebrata vendemmia, ma subito dopo. Il calendario dell'arte non è scandito da intervalli regolari di tempo, ma da sensazioni ed emozioni.L'artista non coglie il grappolo maturo per tutti, ma quello tardivo con pochi chicchi che sopravvive alla mano dell'uomo adulto alimentando con il suo dolce aroma, l'immaginazione del bambino che gioca vagabondando tra i filari delle viti i giorni successivi alla vendemmia.



Fino al 6 novembre
venite a conoscere le opere di
Paolo Tait e il Teroldego Rotaliano
presso le cantine aderenti
all'iniziativa.
I ristoranti di Mezzolombardo
proporranno specialità a base del
principe dei vini del Trentino.